

Sentiero “Bosco della Bandita-Via Clodia” - difficoltà media, 4 km con dislivello 100 metri.

Questo sentiero, lungo il quale si incontrano diverse emergenze archeologiche, attraversa due ambienti di notevole interesse naturalistico: un querceto misto denominato il bosco della Bandita, e la zona del Quarto, un pascolo cespugliato popolato dal bestiame brado che costituisce il tipico paesaggio della Maremma laziale.

Partendo dal Centro Visite occorre andare in direzione di Roma, poi, dopo 200 metri, prendere la strada a destra che costeggia il cimitero. Dopo circa 750 metri si passa sotto al ponte della ferrovia. Percorsi altri 100 metri si supera un cancello e si arriva all'area di sosta Latignana dove è stato posizionato un capannino di ingresso al Parco. Qui inizia il sentiero lungo circa 2 chilometri che può essere comodamente percorso in due ore. Superato il cancello occorre girare a destra e camminare, parallelamente alla staccionata fino a incontrare il pannello sugli ambienti naturali del Parco. Superato un altro piccolo cancello, il sentiero entra nel bosco della Bandita. Il percorso, a questo punto, corre parallelamente al tracciato della vecchia ferrovia Civitavecchia-Orte. Dopo un tratto in salita, si supera un altro cancello e, percorso ancora il sentiero parallelamente alla staccionata, si incontra alla nostra destra il monumento funebre della Torretta, ai piedi del quale affiora per una quindicina di metri il basolato della Via Clodia. Qui il sentiero si biforca: occorre prendere il viottolo alla nostra sinistra fino a giungere ad una fontanella, con acqua non potabile, attorno alla quale si possono osservare le tracce lasciate sul fango dai cinghiali. Proprio il terreno argilloso e la conseguente presenza di fango durante la stagione invernale richiedono l'uso di calzature adeguate per la nostra passeggiata. Proseguendo, il sentiero giunge ad una staccionata che delimita il bosco; oltre questa si apre un ambiente completamente diverso: il Quarto. Qui il prato-pascolo è interrotto solo da poche essenze spinose o inappetibili che riescono a resistere alla forte pressione del bestiame brado: peri selvatici, biancospini e ginestre. Superata la staccionata, dopo alcuni passi, alla nostra sinistra si intravedono alcune importanti testimonianze archeologiche: i ruderi di un edificio realizzato in blocchi squadrati di tufo. Lasciando alle spalle il bosco e proseguendo in avanti, oltre la collina affiorano altri tratti dell'antica Via Clodia. Costruita sulle tracce di antichi percorsi etruschi, questa via collegava la capitale con centri minori posti tra l'Aurelia e la Cassia, giungendo fino in Toscana nei pressi di Grosseto. Tipici elementi di questo ambiente naturale sono i bovini di razza maremmana e i cavalli tolfetani che vagano liberi in tutte le stagioni dell'anno, senza conoscere mai stalle o ripari. Se si percorre il sentiero in primavera si potranno osservare numerose specie di farfalle in volo o posate sui fiori che in questa stagione colorano i prati del parco. Siamo nel territorio di caccia di molti uccelli rapaci, i più comuni dei quali sono il gheppio e la poiana.

Con un po' di fortuna si potranno riconoscere le tracce lasciate sul terreno dai mammiferi, come il tasso, il riccio, l'istrice e la volpe, che al crepuscolo abbandonano le loro tane per cercare il cibo in questo ambiente naturale. Tornati ai blocchi squadrati di tufo, occorre seguire il sentiero verso destra, in direzione sud, parallelamente al bosco per alcune centinaia di metri; sul filo spinato, guardando con attenzione, si possono trovare i segni del passaggio di uno dei più tipici animali selvatici della zona: il cinghiale, le cui setole rimangono lì impigliate.

All'apice di una collinetta è stato sistemato un pannello per l'interpretazione del paesaggio: di fronte a noi, infatti, uno spettacolare panorama abbraccia i paesi di Tolfa, Civitella Cesi e della Maremma laziale fino al mare. Percorsi altri 200 metri circa, il sentiero supera un cancello e rientra nel bosco per tornare al punto di partenza.